

COMUNE DI CAMPORGIANO (LU)**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO STRUTTURALE L.R.
10/2010****Modifiche e integrazioni al documento preliminare - art. 22, l.r.10/2010**

Il documento preliminare di cui all'art. 22 della l.r. 10/2010 è stato inizialmente predisposto, in applicazione della prima fase di applicazione della legge regionale, per accertare preliminarmente l'assoggettabilità a valutazione ambientale del Piano strutturale in corso di formazione.

In effetti, in attuazione della disciplina sulle procedure per la VAS, relativamente a Piani "che possono avere un impatto significativo sull'ambiente" (art. 3, l.r. 10/2010), si è proceduto tenendo conto:

- della situazione specifica di Camporgiano caratterizzata da semplicità insediativa e consistenza non particolarmente importante e della limitata portata delle azioni di trasformazione previste dal PS;
- della razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti evitando duplicazioni delle valutazioni, tenendo conto di quelle già effettuate nei piani e programmi sovraordinati (PIT, PTC, Piano di Bacino del Serchio, Parco delle Alpi Apuane, ecc.);
- della proporzionalità delle indagini e delle implementazioni successive;
- della non interferenza delle previsioni di piano con la presenza del SIR in località Capriola.

Il documento preliminare predisposto illustra il Piano e contiene le informazioni e i dati per l'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente secondo i criteri stabiliti nell'allegato I alla l.r.10/2010.

Con riferimento alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, è stato tenuto conto inoltre, ai sensi della l.r.1/2005 sul governo del territorio, della natura non conformativa dei suoli attribuita al Piano strutturale, rispetto agli altri atti del governo del territorio comunale: il regolamento urbanistico, i piani complessi di intervento e i piani attuativi.

A seguito delle osservazioni, (quelle regionali pervenute successivamente al provvedimento di verifica), il documento preliminare predisposto per la verifica di assoggettabilità di cui all'art.22 della l.r.10/10 viene modificato e integrato con i contenuti previsti per la fase preliminare prevista all'art. 23 della l.r. 10/10 e cioè con le indicazioni inerenti il piano relativamente ai possibili effetti

ambientali significativi derivanti dalla sua attuazione e con la definizione dei criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

La procedura per la fase preliminare prevede che sia il proponente a predisporre il documento preliminare e che, per la definizione del livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, lo trasmetta con modalità telematiche agli altri soggetti competenti in materia ambientale ai fini delle consultazioni.

La conclusione delle consultazioni è fissata, in accordo tra proponente e autorità competente, entro il termine di trenta giorni.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL PIANO STRUTTURALE

Il Piano strutturale in base all'art. 53 della l.r. 1/2005, ha il compito di delineare la strategia dello sviluppo territoriale comunale mediante l'indicazione degli obiettivi, la definizione delle unità territoriali organiche elementari (UTOE) e le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti, delle infrastrutture, dei servizi necessari. Il PS contiene inoltre il quadro conoscitivo idoneo a individuare le risorse essenziali del territorio. Successivamente, con il Regolamento urbanistico, in attuazione del Piano strutturale, verrà disciplinata l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale. Infine i piani attuativi costituiranno strumenti urbanistici di dettaglio di attuazione del regolamento urbanistico o dei piani complessi di intervento.

Il Comune, ai sensi dell'art. 11 della l. r. 1/2005, così come modificato dalla recente l.r. 10/2010, ai fini dell'adozione ed approvazione del Piano strutturale, deve provvedere alla previa effettuazione di una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana. La suddetta valutazione comprende la valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010.

Ancora, la valutazione comprende la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio, è effettuata anche in più momenti procedurali a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni e interviene, in ogni caso, prima dell'approvazione finale del Piano.

Il Piano strutturale, con riferimento alle finalità di promozione dello sviluppo sostenibile delle attività che incidono sul territorio di cui alla l.r. 1/2005, risulta rilevante per l'attuazione della normativa comunitaria, statale e regionale nel settore dell'ambiente. In questo senso costituisce necessario riferimento l'apposito Regolamento regionale 4/R del 2007 che individua i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata e le relative forme di partecipazione.

In definitiva, il Piano strutturale del Comune di Camporgiano vuole essere uno strumento di analisi, di programmazione e di progetto dello sviluppo compatibile con il territorio nel suo complesso.

Rapporto del PS con altri Piani e Programmi pertinenti

Il Piano è stato elaborato in coerenza con i seguenti strumenti della pianificazione territoriale, piani e programmi di settore ed ente parco.

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Il nuovo PIT della Toscana approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 72 del 24 luglio 2007.

Si è tenuto conto inoltre della deliberazione del C. R. n. 32 del 16 giugno 2009, di adozione dell'implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica, in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC)

Il PTC della Provincia di Lucca approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 189/2000 e reso coerente con il PIT del 2007.

Inoltre si tiene conto che con Delibera n. 118/2010 il Consiglio Provinciale ha avviato il procedimento per la variante di adeguamento.

Piano di bacino del fiume Serchio - stralcio assetto idrogeologico (PAI)

Il piano approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 20/2005 contiene oltre alla parte conoscitiva relativa alle problematiche del bacino, il programma degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico. Esso rappresenta, in base alla legge 183/1989, il necessario coordinamento con gli strumenti della pianificazione e programmazione territoriale. Il PS deve essere adeguato ad esso.

Parco Regionale delle Alpi Apuane

L'ente di gestione del Parco delle Alpi Apuane di cui alla l.r. 65/1997, persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema. Fino all'approvazione dell'apposito Piano il territorio del Parco e dell'area contigua sono delimitati dalla cartografia allegata alla l.r. 65/97.

Programma di sviluppo rurale

Un notevole interesse riveste il PSR per il periodo 2007-2013, finalizzato a supportare lo sviluppo delle zone rurali e delle attività agricole, agroindustriali e forestali che in esse si svolgono.

Il piano punta a sostenere nel suo complesso il mondo rurale con misure volte sia a conservare e migliorare l'ambiente ed il paesaggio, sia a favorire la permanenza delle popolazioni di queste aree spesso svantaggiate, attraverso una particolare attenzione allo sviluppo della rete dei servizi ed all'integrazione con le politiche turistiche e culturali. Puntando alla diversificazione delle attività nelle zone rurali, l'imprenditore agricolo ha l'opportunità di integrare il proprio reddito grazie ai sostegni previsti nel nuovo PSR indirizzati alle attività turistiche (l'agriturismo) e didattiche (l'agricoltura sociale), con una particolare attenzione anche alla produzione di energia rinnovabile.

PROGRAMMA E OBIETTIVI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

Sulla base delle elaborazioni del quadro conoscitivo, il programma e gli obiettivi preliminari del Piano sono stati portati all'attenzione del pubblico al fine di un confronto e recepire contributi e pareri.

Il territorio comunale è stato suddiviso, per grandi linee, in tre fasce omogenee poste parallelamente al corso del Serchio:

- la fascia urbanizzata compresa tra la linea ideale a monte dei centri abitati del Capoluogo, Poggio, Filicaia e il Serchio;
 - la fascia “agricola” con spiccata attitudine, anche storica, all'attività agricola con la presenza di insediamenti minori;
 - la fascia “montana” con la presenza prevalente di aree boscate.
-
- La prima fascia è connotata dalla presenza dei centri abitati maggiori con i servizi propri di una realtà urbana (residenza, uffici pubblici, istruzione, commercio e terziario in genere). Oltre a quanto sopra assume rilevanza la sottofascia compresa tra la ferrovia, a valle dei centri abitati maggiori e il corso del Serchio ove è praticata, anche storicamente, l'attività agricola, sia in senso stretto che complementare (aziende agricole, orticoltura, vivaio forestale, agriturismo, turismo rurale, ecc.). In tale contesto si rileva la presenza di nuclei abitati e/o “case sparse” sia residenziali che rurali.
 - La seconda fascia è un'area articolata, prevalentemente e storicamente agricola, caratterizzata anche dalla presenza di insediamenti “minori” ognuno dei quali ha avuto e mantiene caratteri, aspetti e tradizioni proprie sia dell'abitato che delle campagne circostanti che ad esso fanno riferimento. Si evidenzia la non trascurabile presenza di nuclei abitati e/o “case sparse” sia residenziali che rurali, anche in commistione tra loro.
 - La terza fascia è, più semplicemente, un territorio aperto, un'area boscata con presenza di essenze arboree molto varie (castagneti, faggeti, ecc.).

AREE URBANE INSEDIATE

Centri urbani maggiori

Dall'analisi si evince che i centri abitati maggiori (Capoluogo, Poggio e Filicaia), che hanno avuto negli ultimi cinquant'anni un consistente sviluppo edilizio, mantengono caratteri urbani ben definiti, sono dotati di urbanizzazioni e servizi adeguati per la popolazione sia residente che di riferimento. Essi sono caratterizzati (eccetto Filicaia) dal centro storico inteso come nucleo originario e risalente ad un periodo compreso tra il medioevo/rinascimento e la seconda guerra mondiale e si sono sviluppati intorno ad esso. Lo sviluppo edilizio riconducibile al dopoguerra si è realizzato lungo gli assi viari interessando in particolare la S.R. 445 di fondovalle.

Per ognuno dei centri urbani verrà prodotta un'attenta e dettagliata analisi al fine di poter procedere successivamente ad individuare i rispettivi fabbisogni con le conseguenti previsioni di recupero e valorizzazione dell'esistente nonché di sviluppo (nuova edificazione, servizi e infrastrutture ecc.).

Insedimenti minori

Sono ubicati nella seconda fascia del territorio a prevalente vocazione agricola ed anch'essi si sono sviluppati intorno ad un nucleo storico che li caratterizza. Come quelli maggiori sono anch'essi ben definiti ed hanno avuto uno sviluppo edilizio contenuto ed ordinato, proporzionale alle loro dimensioni; sono dotati delle urbanizzazioni e dei relativi servizi primari.

Anche in questo caso verrà prodotta un'attenta e dettagliata analisi per procedere poi ad individuare i fabbisogni con le conseguenti previsioni sia di recupero e valorizzazione dell'esistente che di eventuale sviluppo (nuova edificazione, servizi, infrastrutture, ecc.).

Riepilogando saranno individuate, normate e programmate tutte quelle iniziative che favoriscono lo sviluppo, quantomeno la permanenza della popolazione nel territorio al fine di ovviare e/o limitare i disagi oggettivi sia di carattere economico che morfologico che attualmente sussistono.

Gli obiettivi e gli indirizzi del Piano strutturale dovranno ovviamente confrontarsi con le caratteristiche morfologiche e geologiche del territorio che presenta tutta una serie di problematiche e criticità che saranno analizzate sia negli aspetti specifici che nell'ottica della compatibilità del progetto di piano.

Nuclei residenziali e case sparse

Al di fuori dei centri abitati del capoluogo e delle frazioni si registra una presenza diffusa di edifici e/o nuclei residenziali. Sono presenti sia residenze che edifici agricoli, come ad esempio a Colle Aprico, Rocca, San Biagio, Isola, Scorticata e Noceto. Si prende atto che il fenomeno ha radici storiche consolidate ed è presente anche in altre realtà della Garfagnana.

Tale realtà si articola in:

- Nuclei abitati con netta prevalenza residenziale

Saranno individuati negli elaborati grafici e sarà oggetto di valutazione l'opportunità di inserirli all'interno di una particolare tipologia di UTOE (unità territoriali organiche elementari) con caratteristiche di ruralità, elaborando una normativa specifica che, pur prendendo atto della funzione principale residenziale che salvaguardi l'edificato tenga conto del contesto rurale, contemperando in modo equilibrato i due aspetti.

- Nuclei abitati con significativa presenza di edifici rurali

Verranno individuati negli elaborati grafici e sarà predisposta una normativa specifica per la realtà residenziale che la differenzierà da quella delle aree agricole.

- Edifici sparsi residenziali

Data la numerosa e diffusa presenza non saranno individuati solo graficamente ma saranno anche oggetto di una normativa specifica che li differenzierà a seconda delle zone, dei sistemi e subsistemi territoriali all'interno dei quali sono compresi.

- Edifici sparsi a carattere non residenziale

Saranno assoggettati a normativa come al punto precedente.

In conclusione si provvederà a riconoscere le peculiarità di queste aree con gli insediamenti e le attività che le caratterizzano procedendo poi ad individuare, normare e programmare tutte quelle attività ed iniziative tendenti a favorire lo sviluppo economico e l'incremento demografico o quantomeno la permanenza della popolazione nel territorio, cercando di ovviare e/o limitare i disagi oggettivi presenti sia di carattere economico che morfologico.

I vari insediamenti saranno analizzati anche sotto il profilo del grado di testimonianza storica, architettonica e tipologica al fine di procedere alla conservazione e valorizzazione dei caratteri peculiari del patrimonio edilizio esistente e del suo ambito di riferimento.

AREE AGRICOLE

Le aree agricole sono caratterizzate dalla presenza contemporanea e storica di molteplici attività sia legate all'agricoltura che alla residenza.

Dopo un lungo periodo caratterizzato dal progressivo abbandono delle attività agricole e/o legate all'agricoltura, in questi ultimi tempi si assiste ad un rinato interesse. Tale nuovo slancio riguarda sia l'attività prettamente agricola a livello aziendale o extra-aziendale, spesso part-time, sia attività complementari di tipo agricolo-ricettivo, come l'agriturismo, il turismo rurale, il bed&breackfast.

Su iniziativa di giovani imprenditori sono nate aziende agricole specializzate di cui, una in particolar modo, si caratterizza per la produzione e commercializzazione di vino "Garfagnino" di qualità elevata ed è, in assoluto, la prima volta che una produzione vinicola della Garfagnana si affaccia sul mercato extra locale. Si registra, inoltre, la redazione e attuazione di alcuni P.M.A.A. (piani di miglioramento agricolo ambientale) che prevedono, oltre all'attività agricola in senso stretto, un'attività complementare di ricettività agrituristica.

Si assiste inoltre alla presenza, abbastanza diffusa, di attività turistico ricettive e di turismo rurale che, pur presenti in ambiente agricolo, non sono in stretta relazione con le attività legate all'agricoltura, essenzialmente per l'assenza di una superficie fondiaria minima per le caratteristiche morfologiche del territorio e della conseguente redditività delle colture che, anche volendo, renderebbero problematica la possibilità di redigere un P.M.A.A.. Ciò non toglie niente alla rilevanza, sia di presidio del territorio rurale che economica, di tali iniziative imprenditoriali.

Tali strutture verranno individuate cartograficamente, puntualmente e/o per zona e assoggettate ad una normativa specifica da dettagliare in sede di Regolamento Urbanistico.

Le zone che presentano una vocazionalità agricola più significativa risultano essere nella fascia compresa tra il Serchio e la linea ferroviaria, in prossimità di Camporgiano, nell'area a monte della linea ferroviaria compresa tra Camporgiano, Poggio, Roccalberti, Vitoio e Casatico, nell'area a nord di Casciana, nell'area compresa fra l'abitato di Filicaia e il fiume Serchio, nell'area a valle di Sillicano e nell'area contigua all'abitato di Puglianella.

Queste strutture agricole sono presenti, in ordine sparso, più o meno su tutta la fascia del territorio compresa tra le Frazioni ed il Serchio sia come edifici singoli che come nuclei.

Merita un accenno a parte, in quanto si presenta come una realtà unica nel suo genere in Garfagnana, il Vivaio forestale Camporgiano, gestito dalla Comunità Montana, che coniuga l'attività vivaistico-forestale con la sperimentazione e la didattica scolastica.

Al momento si limita a produrre e commercializzare piante ma è ipotizzabile uno sviluppo, incrementando e ampliando l'attività sviluppando la ricerca e la sperimentazione, realizzando impianti e manufatti per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici "garfagnini".

INDICAZIONI INERENTI IL PIANO STRUTTURALE RELATIVAMENTE AI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DELLA SUA ATTUAZIONE (art.23, comma 1, lettera a) l.r.10/2010)

Gli obiettivi e gli indirizzi del Piano sono stati confrontati con le caratteristiche morfologiche e geologiche del territorio che presenta tutta una serie di problematiche.

Già nella formulazione degli obiettivi, in sede di avvio del procedimento, l'Amministrazione comunale ha sottolineato come la pianificazione non possa che partire dalle condizioni "ambientali" dell'area. Questo ragionamento non è inteso come fattore di limitazione per l'uso del territorio ma come frutto della consapevolezza della collettività di vivere in un territorio "difficile", modellato da dissesti geomorfologici antichi, talora inattivi o quiescenti ma più spesso recenti ed attivi, con morfologie che rendono impensabili importanti insediamenti di fondovalle, come nelle aree urbanizzate delle pianure della provincia di Lucca.

In questo territorio ad esempio, proprio per le sue caratteristiche geomorfologiche, è difficile intervenire, a causa degli elevati costi, per realizzare un sistema moderno della mobilità per il collegamento tra gli abitati.

La necessità di convivere con un livello di rischio elevato sia dal punto di vista geomorfologico e sismico è tema esteso a gran parte del territorio nazionale. In Garfagnana vi è stato un diffuso e continuo sforzo nella manutenzione dei territori agricoli e forestali, ad opera soprattutto degli abitanti del territorio aperto, che ha consentito per lungo tempo un buon livello di tutela del territorio, ancora funzionante e ragionevolmente efficace sino a cinquant'anni fa.

A fronte della elevata propensione al dissesto ad opera delle acque, dei sismi ecc., gli insediamenti nel tempo hanno presentato una notevole resistenza "media", grazie alle scelte nella collocazione degli edifici e delle strutture e soprattutto, per la continua opera di manutenzione.

Il territorio, abitato e difeso in tutti gli equilibri, è la fondamentale condizione al contorno che comporta nelle fasi di valutazione (ad es. quelle ex Regolamento 4/R) la verifica delle condizioni di fattibilità dei singoli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi generali.

La pianificazione territoriale non può prescindere da un valido quadro conoscitivo che individui e perimetri le aree con rilevante pericolosità e rischio geomorfologico ed idraulico.

Questo aspetto è particolarmente importante in un comune come Camporgiano dove gli studi hanno individuato oltre il 20% del territorio vulnerato da frane attive o quiescenti/inattive, oltre a diffuse estensioni di litologie predisposte a generare fenomeni di instabilità, in un contesto di rischio sismico elevato tipico dell'Appennino settentrionale.

A seguito delle indagini geologico-tecniche, ai sensi della l.r.1/2005, art. 62 e del relativo Regolamento regionale, sono state individuate e cartografate le classi di pericolosità geomorfologiche.

Le metodologie ed i termini di confronto per valutare la portata dei pericoli conseguenti e, al termine dell'analisi, la fattibilità degli obiettivi di pianificazione, sono indirizzati soprattutto dal P.I.T. regionale, dal P.T.C. della Provincia di Lucca e dal P.A.I. dell'Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio.

Nelle fasi successive di valutazione sono state prese in considerazione oltre che le caratteristiche morfologiche e geologiche del territorio le eventuali criticità relative alle risorse naturali.

In riferimento conoscitivo e normativo è costituito dai seguenti Piani:

Piano di bacino del fiume Serchio

Il Comune ricade totalmente nel bacino idrografico del fiume Serchio di cui alla legge 183/1989 sulla difesa del suolo.

Il “Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico” approvato dal C.R. con delibera n. 20/2005 si pone come riferimento per lo sviluppo sostenibile del territorio al fine di diminuire le attuali situazioni di rischio idrogeologico connesse a eventi franosi e a esondazioni dei fiumi.

Il Piano contiene le problematiche del bacino, il programma degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e l’individuazione delle aree a rischio di frana e alluvione per le quali, a seconda del grado di pericolosità, sono state adottate apposite norme.

Il Piano di bacino contiene inoltre le prescrizioni immediatamente vincolanti per l’amministrazione comunale, ai sensi dell’art. 17, comma 5 della legge 183/1989.

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC)

Con riferimento agli aspetti idraulici ed alla stabilità dei versanti, il PTC vigente fornisce un quadro di informazioni e di conoscenze a livello provinciale da verificare ed approfondire a livello comunale.

Con Delibera n. 118 del 29-7-2010 il Consiglio Provinciale ha approvato l’avvio del procedimento per la redazione della variante di adeguamento del PTC vigente (anno 2000) che dovrà essere adeguato al Piano di bacino approvato nel 2005.

Piano di indirizzo territoriale (PIT)

Per il territorio in esame si richiamano in particolare i seguenti elaborati del PIT:

- Quadro conoscitivo e quadri analitici di riferimento
Allegati al testo
 - I territori della toscana - Garfagnana;
 - Corsi d’acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico.
Allegati ai quadri analitici
 - Segnali ambientali in Toscana 2006 - Indicatori ambientali e quadri conoscitivi per la formazione del Piano regionale di azione ambientale 2007-2000.
In particolare il cap. 2 sulla natura, biodiversità e difesa del suolo (pag. 29), il cap. 6 relativamente alle Zone di criticità ambientale delle Alpi apuane con l’obiettivo della riduzione dell’impatto ambientale dell’attività estrattiva (pag. 153).

- Allegati documentali per la disciplina paesaggistica
Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità (Allegato A - elaborato 4)
Ambito 3: Garfagnana
 - Sezione 1 - Descrizione dei caratteri strutturali del paesaggio
 - Sezione 2 - Riconoscimento dei valori
 - Sezione 3 - Interpretazione, definizione degli obiettivi di qualità

Piano paesaggistico del PIT

Per il territorio in esame si richiamano in particolare gli elaborati concernenti l'Ambito 3 - Garfagnana:

- Il quadro conoscitivo
 - Sezione 1 - Caratteri strutturali del paesaggio
 - Sezione 2 - Valori paesaggistici
- Gli Allegati alla disciplina di piano
 - Sezione 3 - Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie
 - Sezione 4 - Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi del d.lgs. 22/01/2004 n. 42, art.136

Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010

Le zone di criticità ambientale individuate dal Piano, identificano quegli ambiti territoriali in cui uno o più fattori di crisi ambientale richiedono interventi fortemente contestualizzati in quella specifica dimensione territoriale e al tempo stesso interventi caratterizzati da un alto livello di integrazione tra le diverse politiche ambientali e/o tra le politiche ambientali e le altre politiche pubbliche (economiche, territoriali e per la salute).

Le problematiche che contraddistinguono l'area delle Alpi Apuane, riguardano le attività estrattive del marmo, gli acquiferi e l'inquinamento delle acque superficiali e profonde. Nel territorio del Comune di Camporgiano non sono presenti attività estrattive legate al marmo.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Con riferimento alle finalità della legge regionale sul governo del territorio, della strategia dello sviluppo territoriale delineata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) nonché della strategia delineata dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC), il Comune con il Piano strutturale, intende perseguire gli obiettivi della conservazione, della valorizzazione e gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo.

Sulla base delle prime analisi conoscitive sono stati individuati i seguenti obiettivi generali del PS:

- favorire lo sviluppo economico e l'incremento demografico o quantomeno la permanenza della popolazione insediata nel territorio, cercando di ovviare e/o limitare i disagi oggettivi sia di carattere economico che morfologico che attualmente sussistono;
- sviluppare iniziative imprenditoriali che assumono rilevanza, sia economica che di presidio del territorio rurale, incrementando e ampliando l'attività agricola, sviluppando la ricerca e la sperimentazione, realizzando impianti e manufatti per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici "garfagnini";
- in generale favorire iniziative di sviluppo locale, che utilizzino in modo appropriato e sostenibile le risorse territoriali presenti sul territorio.

Relativamente alla tutela delle risorse essenziali del territorio, nessuna di esse dovrà essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente. Le azioni di trasformazione del territorio sono in tal senso soggette a procedure

preventive di valutazione degli effetti ambientali, all'interno del processo di valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana.

La presente procedura di VAS di cui alla l. r. 10/2010, da applicare ai piani che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, viene svolta per il Piano in oggetto, in modo coordinato nell'ambito della procedura di valutazione integrata .

La valutazione integrata si sviluppa attraverso:

- a) l'esame del quadro conoscitivo e gli obiettivi del PS;
- b) l'analisi della coerenza fra il quadro conoscitivo e gli obiettivi generali del PS;
- c) l'analisi della coerenza fra le analisi e gli obiettivi generali del PS e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e della pianificazione settoriale;
- d) l'analisi della coerenza esterna fra le analisi e gli obiettivi generali del PS e gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale di altri soggetti istituzionali che interessano lo stesso ambito territoriale;
- e) la valutazione di coerenza interna fra azioni e risultati attesi del PS;
- f) la probabilità di realizzazione delle azioni previste dal PS;
- g) la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi, in relazione alle azioni previste;
- h) la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;
- i) il monitoraggio e gli indicatori;
- j) la valutazione ambientale ex l. r. 10/2010

In questa fase possiamo fare le considerazioni che seguono:

In relazione ai rischi per la salute umana o per l'ambiente, il Comune persegue la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio.

A fronte della elevata propensione al dissesto del territorio interessato (la Garfagnana), diventa necessaria, ai fini del conseguimento degli obiettivi generali del PS, la verifica delle condizioni di fattibilità delle azioni di trasformazione necessarie.

Questo aspetto è particolarmente importante per il Comune di Camporgiano dove gli studi hanno individuato parte del territorio vulnerato da frane attive o quiescenti/inattive, oltre a diffuse estensioni di litologie predisposte, per loro natura, a generare fenomeni di instabilità, in un contesto di rischio sismico elevato tipico di questa parte dell'Appennino settentrionale.

A questi fini, la pianificazione territoriale non può prescindere da un valido quadro conoscitivo che individui e perimetri le aree con rilevante pericolosità e rischio geomorfologico ed idraulico.

Il Comune, in sede di formazione, correda il Piano strutturale con indagini geologico-tecniche dirette a verificare la pericolosità del territorio sotto il profilo geologico, idraulico e sismico in attuazione dei Piani di bacino, del PIT e dei PTC.

Con riguardo al valore e alla vulnerabilità delle aree con caratteristiche naturali o facenti parte del patrimonio culturale, oppure delle aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale o comunitario, il Piano strutturale pone una specifica considerazione, nel rispetto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

In particolare il territorio comunale è interessato dalla presenza del SIR B05 “Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio” per la porzione riguardante M. Capriola mentre l’altra parte riguarda il Comune di Piazza al Serchio.

La presenza del Parco delle Alpi Apuane è relativa alla parte sommitale, interessata prevalentemente da bosco e dove il Piano non prevede alcuna azione di trasformazione.

In conclusione possiamo rilevare che, con riferimento alle analisi ed agli obiettivi generali del PS in formazione, si registra una sostanziale coerenza:

- con le analisi e gli obiettivi degli atti di programmazione generale e di pianificazione settoriale maggiormente significativi, che interessano il territorio comunale (Piano di bacino del fiume Serchio - stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), Parco Regionale delle Alpi Apuane, Programma di sviluppo rurale);
- con le analisi e gli obiettivi generali e specifici del PIT regionale e del PTC provinciale.

CRITERI PER L’IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (art.23, comma 1, l.r.10/2010).

Con riferimento alle finalità di promozione dello sviluppo sostenibile di cui alla legge regionale sul governo del territorio, alla strategia dello sviluppo territoriale delineata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) e dal Piano territoriale di coordinamento (PTC), il Piano strutturale individua i seguenti obiettivi strategici:

- favorire lo sviluppo economico e l’incremento demografico o quantomeno la permanenza della popolazione insediata nel territorio, cercando di ovviare e/o limitare i disagi oggettivi sia di carattere economico che morfologico che attualmente sussistono;
- sviluppare iniziative imprenditoriali che assumono rilevanza, sia economica che di presidio del territorio rurale, incrementando e ampliando l’attività agricola, sviluppando la ricerca e la sperimentazione, realizzando impianti e manufatti per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici “garfagnini”;
- in generale favorire iniziative di sviluppo locale, che utilizzino in modo appropriato e sostenibile le risorse essenziali presenti nel territorio comunale.

Sulla base degli studi e delle analisi conoscitive sono stati individuati i seguenti obiettivi e azioni conseguenti distintamente per le aree urbanizzate e per le aree agricole:

Aree urbanizzate

Obiettivi

- Sviluppo economico e incremento demografico;
- Permanenza della popolazione nel territorio.

Azioni

- Recupero e valorizzazione dell’esistente nonché sviluppo (nuova edificazione, servizi, infrastrutture, ecc.) dei centri urbani maggiori e minori;
- Elaborazione di una normativa specifica che tenga conto del contesto rurale per i nuclei residenziali e case sparse.

Aree agricole

Obiettivi

- Sviluppo di iniziative imprenditoriali, riguardanti sia attività prettamente agricole che attività complementari, che assumono rilevanza sia economica che di presidio del territorio rurale;

Azioni

- Formazione di una specifica normativa da dettagliare in sede di Regolamento urbanistico in relazione alle molteplici attività legate sia all'agricoltura che alla residenza.

Il tecnico incaricato
Arch. Paolo Lorenzetti